

# I Confini Orientali dell'Italia **1943-1945** III Parte

di Benito Carobene

## Cenni storici

L'Italia aveva iniziato ad ampliare i propri confini orientali prima ancora dello scoppio della Seconda Guerra mondiale. Infatti, già dal 16 aprile 1939 Vittorio Emanuele III era stato incoronato Re d'Albania. Ovviamente, però, lo spostamento di tali confini divenne molto più marcato dopo l'entrata in guerra del 1940.

Secondo quanto ho scritto nel precedente articolo apparso sul numero 2009/3 di *The Postal Gazette*, furono occupati diversi territori che, successivamente, subirono riorganizzazioni amministrative differenti.

Quasi tutta la parte costiera della Dalmazia settentrionale fu annessa al Regno: le provincie già esistenti di Fiume, Lubiana e Zara risultarono notevolmente ingrandite, mentre furono create le nuove provincie di Cattaro e Spalato. Il Montenegro fu

nominato "governatorato" italiano e una vasta porzione della Grecia fu occupata militarmente.

In questo quadro decisamente positivo per l'esercito italiano, però, non tutto era andato nel migliore dei modi. Ad esempio, basti ricordare il caso della Grecia. Le azioni contro la frontiera albanese di quel Paese erano iniziate il 28 ottobre 1940.

Però, dopo alcuni successi, la riorganizzazione del nemico e la scarsa preparazione dell'esercito italiano, avevano fatto sì che i greci occupassero un'ampia zona dell'Albania meridionale (dove furono usati, fin dal successivo dicembre, francobolli ellenici con la soprastampa "Occupazione greca" in caratteri greci).

Non solo ma, soprattutto, le armate italiane avevano subito successivamente autentici rovesci.

Consideriamo solo i casi più eclatanti. Nel gennaio 1941 era iniziata l'offensiva britannica in Africa Orientale Italiana. L'avanzata nemica era stata così



Il titolo del Corriere della Sera del 26 luglio 1943

Il 28 ottobre del 1940 l'Italia attaccò la Grecia. Nella foto in basso un contadino greco in un villaggio occupato dagli italiani nei primi giorni di guerra.



inarrestabile che l'ultimo presidio italiano in quella zona (Gondar) era caduto il 28 novembre dello stesso anno. Situazione analoga a quella che si era successivamente realizzata in Africa settentrionale. Addirittura, nell'estate 1943 le truppe nemiche erano arrivate in Italia. Il 10 luglio erano sbarcati in Sicilia e il successivo 17 agosto, con la caduta di Messina, l'intera isola era occupata. Il tutto senza dimenticare la disastrosa campagna di Russia.

Tutto ciò, evidentemente, aveva fiaccato il morale degli italiani. Tanto che, fin dall'inizio del 1943, si era cominciato a parlare di "resa" al nemico.

Il destino del fascismo sembrava segnato e la cosa si concretizzò il 25 luglio con la destituzione di Mussolini e l'assegnazione dell'incarico di capo del Governo a Badoglio.

La guerra, però, ufficialmente continuò. Anche se, da parte italiana furono accelerati i contatti con gli anglo-americani e, da parte tedesca, ci si organizzò nel migliore dei modi in previsione del possibile "tradimento" degli ex-alleati.

E si arrivò così al fatidico 8 settembre. Forse il giorno più infausto di tutta la storia italiana. Su questo argomento si potrebbero scrivere pagine e pagine di dati, notizie, commenti, storie private e pubbliche e così via. Ritengo, però, che la situazione possa essere sintetizzata nel migliore dei modi da ciò che ha scritto Silvio Bertoldi in un articolo apparso sul numero del settembre 1983 di "Storia Illustrata". Ecco le sue parole:

*"L'otto settembre 1943, quando di contraggenio e*

**Ultimato!**

**a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati Italiani.**

**Per l'ultima volta Vi invitiamo di arrendervi alle forze armate tedesche.**

**Dopo il giorno 12 Ottobre 1943 tutti i Comandanti e Ufficiali i quali non hanno eseguito l'ordine da dare alla truppa di arrendersi e consegnare le armi saranno fucilati appena fatti prigionieri.**

**Il soldato che si arrende sarà immediatamente trasportato altrove.**

**Tutti gli altri verranno attaccati dalle forze armate tedesche e distrutti.**

**IL COMANDO TEDESCO**

*"Ultimato" tedesco per gli italiani in Montenegro.*

*Sotto: occupazione della Sicilia, Monreale, 1943. (Foto di Robert Capa). Le forze alleate sbarcarono in Sicilia il 10 luglio 1943.*

*soltanto perché posto con le spalle al muro, il Governo italiano si decise ad annunciare un armistizio già firmato da cinque giorni, il nostro Paese fu protagonista di un'avventura forse mai avvenuta prima nella storia: perdere nello stesso momento due guerre, una con il nemico contro cui si era combattuto per tre anni, e una contro l'alleato di tre anni divenuto il nuovo nemico. Perché l'armistizio concluse una serie catastrofica di sconfitte iniziate fin dalla nostra entrata nel conflitto e culminate con El Alamein e con lo sbarco in Sicilia, e prelude all'incredibile disastro di un intero esercito (ottanta divisioni) sbaragliato in sole ventiquattro ore dai tedeschi. Due milioni di uomini finiti per metà sbandati in un frenetico e umiliante "tutti a casa", per oltre un quarto prigionieri nei lager e per il resto rimasti sotto le armi solo perché si trovavano in territorio occupato dagli angloamericani".*

La storia di quei giorni, se non fosse un'incredibile tragedia, sembrerebbe una farsa. Basti dire che il Governo si decise a comunicare all'Italia (anche all'esercito!) che l'armistizio era stato firmato solo dopo che la cosa era stata già annunciata dagli americani attraverso Radio Londra.

Solo alle ore 19,45 di quel giorno Badoglio lesse ai microfoni dell'Eiar il seguente messaggio: *"Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la schiacciante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi danni alla nazione, ha chiesto l'armisti-*

